

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO X - N. 2

CITTA' DEL VATICANO

10 FEBBRAIO 1954

Dominus conservet Eum!

L'indisposizione, da cui è stato colpito il Sommo Pontefice, è già stata, grazie a Dio, quasi completamente superata.

Oh quanto hanno trepidato, in quei giorni, i nostri cuori di figli! Oh con quanta ansia si rivolgevano i nostri pensieri verso quell'angolo fortunato del Vaticano, dove vive il nostro Augusto Sovrano; e spiavano ed aspettavano ogni segno, ogni indizio che confermasse l'auspicio miglioramento! E con quanto fervore pregavamo il Datore di ogni bene a voler restituire pienezza e vigore di energie al nostro amatissimo Padre!

Ora Sua Santità ha potuto riprendere il lavoro del suo apostolico ministero: per la santa Chiesa e per il bene più alto di tutti i suoi figli.

Che il Signore ne sia benedetto e ringraziato! E che continui a confortarlo coi suoi aiuti e con le sue divine consolazioni!

«Stet et pascat in fortitudine tua in sublimitate nominis tui!».

Ritiro per la «Palatina» nella pace di Assisi

Con ogni probabilità dal 2 al 5 aprile 1954, sarà organizzato nell'Oasi del Sacro Cuore in Assisi, un Corso di esercizi spirituali riservato ai componenti la Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.

La quota di partecipazione, comprendente vitto e alloggio, è fissata in lire 2000.

Essendo limitato il numero dei posti, sarà tenuto conto dell'ordine della prenotazione. Per qualunque informazione rivolgersi al Tenente Imbrighi.

La Congregazione «Virgo Fidelis»

Fra le iniziative religiose della Guardia Palatina, una delle più care è senza dubbio la Congregazione Mariana.

Si è voluto intitolarla alla «Vergine Fedele», perchè la Guardia Palatina si ispirasse alla intemerata fedeltà di Maria, come al più puro e al più fulgido esempio di vita vissuta in armonia con Dio.

Sono ben note a tutti le nostre tradizioni di fedeltà centenaria al Vicario di Cristo e alla sua Chiesa; ma mancava quasi il crisma a queste nobili tradizioni.

Ed ecco che nel Centenario del Dogma dell'Immacolata Concezione, nell'Anno Mariano, un documento importante pone il suggello di approvazione definitiva alla Congregazione «Virgo Fidelis».

S. E. Mons. Pietro Canisio Van Lierde, Sacrista e Vicario per la Città del Vaticano, si è benignamente degnato con lettera del 4 corrente, approvare lo Statuto della Congregazione «Virgo Fidelis», «augurando copiosi frutti di bene a tutti gli iscritti».

Ben volentieri richiamiamo alcune norme statutarie perchè siano note a chi volesse iscriversi alla Congregazione.

La Congregazione «Virgo Fidelis» è costituita tra gli appartenenti alla Guardia Palatina, e ne fanno parte coloro che domandano di iscriversi.

Lo scopo della Congregazione è di alimentare negli iscritti il fervore della pietà cristiana, e la devozione alla Madre nostra Celeste.

Come doveri gli iscritti si impegnano ad assistere alla Messa festiva nella Cappella della Guardia Palatina, e ad accostarsi alla S. Comunione, almeno una volta al mese.

Noi esortiamo tutte le nostre Guardie Palatine a porsi sotto la protezione della Vergine fedele, per essere in ogni tempo e in ogni luogo, fedeli a Dio, alla Chiesa, al Papa.

La Divina Maternità

Nessun'altra religione ha una verità così umana e divina come quella cristiana, che ritiene Maria, vera Madre di Dio.

Non vi sembra prodigioso che una semplice creatura, potesse divenire un giorno la Madre del Figlio di Dio? Se a mia madre avessero detto che un giorno sarebbe la più grande imperatrice del mondo, nulla di speciale, perchè la persona e il titolo sono cose della terra. Ma essere Madre di Dio, avere il dono della maternità divina, questa elevazione trascende ogni potere umano. Ossia Dio si è voluto scegliere una madre, per attuare il mistero dell'Incarnazione, fulcro di tutta l'opera della redenzione del Cristo.

Dunque è Dio che sceglie Maria, la chiama e la eleva, ma è la libera volontà di Maria che risponde col suo «Fiat» (Si faccia) e con la sua cooperazione a diventare la Madre di Dio.

LA MADRE DI DIO

La maternità divina di Maria sta in quel sì prodigioso, che la trasforma da umile creatura in Madre dell'Autore della grazia, in tabernacolo di Dio, mediatrice universale di tutte le grazie per la redenzione del genere umano.

«Ecco che partorirai un figlio... Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo», così l'Angelo nel suo messaggio da parte di Dio, rivela a Maria la sua divina maternità e il Frutto benedetto del suo seno immacolato.

«Figlio dell'Altissimo», ossia Figlio di Dio, perchè Dio stesso con la sua potenza interverrà a creare il miracolo nuovo della maternità nella verginità.

Maria per tutti i secoli sarà l'eledda da Dio per essere la Madre di Gesù, suo Figlio e Figlio dell'eterno Padre. Ed ecco perchè la teologia chiama Maria, Madre di Dio, perchè la Persona del Verbo di Dio, senza lasciare la sua natura divina, in Lei assunse la natura umana. Ecco con termini più semplici l'annunciazione del mistero di Maria.

LA MADRE NOSTRA

Maria dunque è la vera Madre di Gesù, la Madre del Figlio di Dio e la Madre di Dio stesso, ed anche la Madre nostra.

Dopo il fallo di Adamo, Dio volle che una creatura umana, Maria, aderisse liberamente alla Redenzione in nome di tutta l'umanità. Maria con la sua libera volontà risponde di sì a Dio e gli prepara la prima culla nel seno verginale. Accetta la divina maternità in nome di tutta la nostra stirpe e rende attuabile la mediazione del Figlio fra Dio e gli uomini.

Per queste ragioni profonde Maria diventa

anche vera Madre nostra della vita di Grazia, e Madre di tutto il Corpo Mistico del Cristo. Ella non è la Grazia, ma Poceano, il serbatoio di ogni grazia; il canale d'oro attraverso il quale fluiscono i torrenti inesauribili della Fonte di tutte le grazie, Gesù Cristo suo Divin Figlio.

Ed ecco perchè la Chiesa, con gioia indimenticabile saluta la Vergine come la Madre della Grazia, perchè da Lei scaturì la Sorgente di tutte le Grazie. Per questo Maria è vera Madre di Dio (Dogma della Divina maternità); perciò doveva essere Immacolata (Dogma dell'Imm. Concez.) ossia concepita fin dal primo istante della sua vita nella giustizia originale; perciò diventa con suo Figlio la Mediatrice e Corredentrica universale; (Mediazione di Maria) perciò il suo glorioso corpo virgineo fu assunto in Cielo (Dogma dell'Assunzione) come un fiore che viene trapiantato dalla terra nel giardino del Re del Cielo.

Poteva la Vergine Maria, per quanto umile, non manifestare — a nome anche di tutta l'umanità — la sua più profonda riconoscenza a Dio? I secoli passeranno, ma la sua umile voce che è la voce di mille e mille anime redente, si eleverà alta nei Cieli, in eterna riconoscenza: «Beatam me dicent omnes generationes». Tutte le genti mi chiameranno beata, perchè Madre di Dio.

CRONACA NOSTRA

Dall'inizio di gennaio, fino al giorno in cui Sua Santità ha sospeso le udienze pubbliche a seguito della nota indisposizione, la Guardia Palatina ha prestatato giornalmente servizio di Anticamera nell'appartamento Nobile Pontificio.

Nei giorni di domenica sono continuate in Quartiere le consuete istruzioni domenicali indette a turno per ogni Compagnia, secondo l'ordine di servizio emanato fin dallo scorso mese di novembre.

Il giorno 10 febbraio, in occasione del funerale celebrato nella Cappella Sistina in suffragio del Papa Pio XI di s. m., nella Sala Regia, ha prestatato servizio di parata la IV Compagnia, al comando del Capitano Usai e dei subalterni tenente Vignali e sottotenente Paciotti.

Il giorno 11 febbraio, nella chiesa parrocchiale di S. Anna, hanno celebrato, davanti all'altare, il compiersi di cinquantacinque anni di matrimonio i distinti coniugi Fabio e Aida Maviglio, genitori del Caporale della Guardia Palatina Giuseppe.

Rallegramenti ed auguri fervidissimi.

IL NOSTRO FONDATORE

Il movimento cattolico

Nell'Enciclica «Qui Pluribus» (8 dicembre 1846) Pio IX tracciò un quadro sintetico delle condizioni della Chiesa, impegnata sulle frontiere della verità, contro i pericoli che minacciavano la cattolicità.

In essa è degna di nota un'osservazione che è insieme una constatazione di fatto, molto importante anche per noi oggi che siamo chiamati a mantenere il fronte dell'unità. Sotto il Pontificato di Pio IX, per quanto numerosi, forti e accaniti fossero i nemici della Chiesa e del Papato, i fedeli, il clero e l'episcopato seppero conservare un fronte unitario compatto, dando spettacolo di disciplina e di un'ammirabile concordia.

Seguivano la voce del Pastore, del Maestro e del Padre, che aveva flessioni di dolcezza e vibrazioni di tempra adamantina.

E così sorse a Bologna nel 1865 l'Associazione per la difesa degli interessi cattolici, ma ebbe breve vita. Infatti molte idee e falsi miraggi agitavano gli uomini dell'800, spingendoli su varie direttive, o per la rivoluzione o per la libertà e difesa dei diritti religiosi.

Il movimento che incarnò l'ispirazione dei laici in difesa della Chiesa e del Papa, e polarizzò le menti e i cuori dei giovani verso un alto ideale di libertà religiosa, fu senza dubbio l'Associazione della Gioventù Cattolica Italiana.

Il 29 giugno del 1867 il giovane Conte Mario Fani, di Viterbo, e il dottor Giovanni Acquaderni, di Bologna, gettarono le prime solide basi dell'Azione Cattolica, composta «di giovani, che imperterriti e franchi negli atti e nelle parole, si gloriassero di portare alto e intemerato il glorioso vessillo della religione; di giovani generosi che, fidenti nel divino ausilio, consacrassero i pensieri, gli affetti, gli studi, le fatiche e l'opera indefessa, a difesa del dogma, della morale cattolica, della libertà religiosa del Vicario di Gesù Cristo».

Il Consiglio Superiore fin dalle sue prime armi, lanciò l'appello per festeggiare il 50° anniversario della Prima S. Messa del Papa, che ricorreva il 1° aprile del 1869. Fu un vero tripudio di giovinezza, un'esplosione giovanile intorno alla Cattedra di Pietro, su cui la bianca figura del Vegliardo Pio IX, il 14 aprile si alzò a benedire le migliaia di giovani italiani. All'offerta dell'Obolo di San Pietro (60 mila lire raccolte in poco tempo — un vero capitale!) Pio IX rispose con fatidiche parole: «Miei cari giovani, voi siete con me ed io con voi... Sì, figli miei, io sono con voi... Ricordo che un santo Pontefice, San Sisto, venendo trascinato al martirio, incontrò un giovane che lo aveva sempre amato e sempre gli era stato compagno nei ministeri santi e nell'esercizio delle virtù. Questo giovane, a vedere il santo Pontefice menato al martirio, così gli gridò: Padre, dove andate senza il figlio vostro? come non vi son io compagno nell'afflizione, al patibolo, alla morte? Così a me pare che avvenga in questo tempo, non già di roghi o di mannaie, ma di un altro crudele martirio, quale quello dell'odio, della malvagità, dell'empietà — martirio che voi dividete con me, adoperandovi a sollevare la Chiesa nelle tribolazioni che l'affliggono —; anche a me sembra di essere in mezzo a tanti giovani che mi dicono: noi vi accompagneremo al combattimento, alla lotta, ai trionfi, e staremo sempre ai vostri fianchi».

E al Presidente della Gioventù Cattolica, nell'udienza del 19 giugno 1871, il Papa ripeté con paterna bontà: «Sì, finchè voi siete con me, io sono con voi, con voi nella gioia, con voi nelle avversità».

Il tempo e le vicende hanno saldato sempre più questo vincolo indissolubile della Gioventù Cattolica alla Cattedra di Pietro, e le più belle pagine della Gioventù Cattolica sono state scritte con amore ed eroismo per il Papa.

L'Unione Cattolica per il progresso delle buone opere» (1870) si fece promotrice di una corrente sana di numerose buone iniziative, come pure la «Società primaria romana per gli interessi cattolici» (1870) trasformata in seguito in «Federazione Piana».

L'«Opera dei Congressi Cattolici» (1874) promosse varie manifestazioni, atte ad affermare sempre più la fede, l'unità e l'attaccamento alla Chiesa.

La «Lega Daniele O'Connell per la libertà dell'insegnamento» (1875) prese a modello

il fiero irlandese che si batté per la libertà del suo Paese.

Questi vari movimenti cattolici costituirono come un fronte unitario attorno al Papa, in momenti tanto difficili in cui pareva delitto di lesa patria proclamarsi cattolici, fedeli a Pietro e alla sua Chiesa. Noi non conosciamo il sacrificio eroico dei nostri padri che auspicarono l'unità d'Italia ma con Pietro e con la Chiesa, in armonia di intenti e nel rispetto delle reciproche libertà. Dopo quasi un quarto di secolo dal composto dissidio fra Stato e Chiesa, oggi la via percorsa dai Patti Lateranensi mostra chiaramente che la Chiesa non ha avuto mire terrene, ma solo il bene delle anime e la pace di un popolo.

«Si è detto che io odio l'Italia; no, io l'ho sempre amata, l'ho benedetta, ne ho bramato la felicità e Dio solo sa quanto ho pregato per lei» (Pio IX ai giovani, nell'Udienza del 1° luglio 1867).

Pregare è la missione del Papa, benedire e soffrire anche come seppa soffrire il gran cuore di Pio IX. Sicuro che le porte dell'inferno non possono prevalere contro la Chiesa, Pio IX diede la consegna ai giovani di A. C.: «Combattiamo, figliuoli cari e non abbiamo timore di niente. Ricordatevi che i nemici di Dio spariscono, e la Chiesa resta... dite ai vostri che il Papa, il Vicario di Gesù Cristo, dice e conferma che saremo tribolati, ma non vinti».

Tale consegna rimane integra ancora, nel cuore dei cattolici, delle schiere dei giovani di A. C., dei fedeli volontari della Cattedra di Pietro — la Guardia Palatina — sicuri che lo Spirito di Dio è col Papa per salvare la sua Chiesa. Un magnifico fronte unitario in difesa di Pietro.

«I nemici di Dio spariscono, e la Chiesa resta».

Seb. Zampogna

I NOSTRI ASPIRANTI

Non è cosa tanto facile essere scelti a far parte dei nostri Aspiranti alla Guardia Palatina.

Dopo una ben accurata selezione, i candidati che vengono ammessi a frequentare il Quartiere della Guardia, non sono ancora definitivamente iscritti come effettivi.

Bisogna fare un lungo tirocinio, dar prova di serietà, di disciplina, e soprattutto di profonde convinzioni cattoliche.

E' la formazione completa che si vuole nei nostri giovani, perchè siano ammessi con serietà di intendimenti ad una missione che investe tutta la loro vita.

Non basta avere dei nomi sui quadri, non basta una divisa, né una semplice formazione militare, ma l'essenza della Guardia Palatina è l'anima. Una soda formazione religiosa e morale, deve plasmare l'anima del giovane per prepararlo ai compiti di domani, come un elemento qualificato, per la vita in famiglia e per le mansioni in società, e soprattutto un convinto dei suoi doveri rispetto a Dio.

Inoltre colui che si iscrive alla Guardia Palatina, volontariamente assume il dovere di essere un soldato d'onore del Santo Padre, un difensore della Chiesa, della sua Dottrina, della sua Fede, della Verità. Come difendere allora ciò che non si conosce e non si ama con piena convinzione? Ecco perchè la Guardia Palatina esige che i suoi giovani siano profondamente istruiti nei principi della Dottrina Cristiana, siano convinti di possedere la Verità che ci fa liberi e pronti alla sua difesa, in tutte le manifestazioni della vita privata e pubblica.

Coerenza dei principi religiosi con la vita pratica quotidiana.

Per un anno, essi devono intervenire ogni domenica, in Quartiere, alla S. Messa, seguita poi da una speciale istruzione religiosa, e da esercizi di carattere militare.

Dai nostri Corsi, i giovani Aspiranti hanno tutto da guadagnare per il loro domani, fatto di solenni impegni.

Gli Assistenti e gli Istruttori del Corso seguono con amore i giovani Aspiranti come le speranze migliori, che sapranno perpetuare le nobili tradizioni dell'Arma, fedele a Dio e al Papa.